Brief On - i consigli di Marzo #5-16

Data: 3 novembre 2016 | Autore: Federico Laratta



SOVERATO (CZ), 11 MARZO 2016 - Il bisettimanale di **InfoOggi GrooveOn**torna puntuale per consigliarvi delle band emergenti e le loro recenti uscite discografiche nel nostro panorama musicale. Le mini recensioni di **BriefOn**non hanno il fine di giudicare il lavoro delle band ma hanno il solo obiettivo di stuzzicare la vostra curiosità.

[MORE]

Pugni nei reni – Bello ma i primi dischi erano meglio (Autoproduzione) Il disco d'esordio della band bergamasca è privo di qualsiasi punto di riferimento: a partire dal titolo e dall'artwork, a seguire nei testi dei suoi nove brani pieni di parole inventate e nei differenti generi musicali attraversati in tutti i suoi 37 minuti. Nei loro brani evidenziano il degrado della comunicazione ed la povertà dei suoi contenuti, in questo i Pugni nei reni si dimostrano artisti abili ed ottimi (non)comunicatori. Nel suo sincero vuoto espressivo Bello ma i primi dischi erano meglio riesce a dare all'ascoltatore molte più cose di quante vuol far credere, senza aver nulla da dire i Pugni nei reni producono un album che vale la pena ascoltare.

Beltrami – Punti di vista (Suonivisioni/Audioglobe) Con grande eleganza e savoir faire i Beltrami ci propongono il loro secondo album caratterizzato dalla loro visione sui rapporti interpersonali. Punti di vista è un disco Pop (sì, con la P maiuscola) che si fa ascoltare volentieri, senza appesantire con liriche complesse ma facendo lo stesso riflettere sulle proprie tematiche. Con questo lavoro i Beltrami si potrebbero rivolgere al grande pubblico grazie alla valida composizione dei loro brani, forti della loro discendenza dalla musica leggera e cantautorale italiana. Non annoia nessuna delle undici tracce grazie anche al sound pieno ed efficace che il quintetto riesce sapientemente a confezionare.

Tre allegri ragazzi morti – Inumani (La Tempesta Dischi) Un altro colpo messo a segno dal trio mascherato di Pordenone. In questo album i Tre allegri ragazzi morti si fregiano della collaborazione di diversi artisti (che non staremo qui ad elencare) per la realizzazione delle dieci tracce di Inumani. Con grande semplicità e poca banalità riescono, come sempre, a far rispecchiare nei testi la bellezza

del mondo moderno e le sue contraddizioni. Il trio, che da vent'anni a questa parte è protagonista della scena indipendente italiana, continua ad arricchire il proprio sound di contaminazioni come nel caso della cumbia colombiana. Inumani è un disco che non ha bisogno di presentazioni, andrebbe semplicemente ascoltato – a volume alto, come consigliato da loro.

Federico Laratta

Puoi seguire *InfoOggiGrooveOn*anche su *Facebook*e su *Twitter*!

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/brief-on-i-consigli-di-marzo-5-16/87366